ANNO XXI. Sabato, 7 Marzo 1868 N. 67

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a Domicilio e Provincia	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia Austria e Germania	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli Abbonamenti cominciano col 1° d' ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via San Gallo, N. 31, piano terreno; in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, N. 19 nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 8; a Londra da *Delisy Davies et Comp.*, Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 1, Cecil Sreet Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi rivolgersi all'*Uffizio generale d'annunzi sui giornali di* A. Dante Ferroni agente commissionario, via Cavour, n. 27.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 6 marzo

LA TASSA DEL MACINATO

La Camera ha deliberato che, terminata la presente discussione sul corso forzato, abbia a cominciare quella della legge per la tassa sul macinato.

Noi siamo convinti, che quest'imposta, escogitata per le urgenti necessità della finanza, potrà recare all'erario una considerevole entrata, senza diventare intollerabile, quando sia stabilita in modo di non riuscir vessatoria, ma di prevenire, per quanto si può, le frodi. Se a queste due condizioni non si soddisfacesse, la tassa diventerebbe impraticabile, ovvero non produrrebbe abbastanza da giustificarla.

Lo schema di legge che sta dinnanzi alla Camera è diretto a raggiungere questo intento.

Lo raggiunge? La seguente lettera, scritta evidentemente da un proprietario di mulini, fa al progetto alcuni appunti, che paiono molto gravi, ma che in fatto non riguardano che particolari disposizioni, sulle quali la discussione della Camera non mancherà di sparger molta luce.

Gli appunti si riducono a questi: 1° che il compenso accordato al mugnaio è insufficiente; 2° che il pagamento della tassa non si può fare in rate uguali quindicinali, ma soltanto a misura che la riscuote; 3° che la rettificazione del canone si debba ammettere, anche quando per lo stabilimento di nuovi mulini in vicinanza la diminuzione del prodotto sia meno d'un quinto; 4° che la esonerazione o restituzione proporzionata del canone debba esser accordata anche quando la sospensione del lavoro, avvenuta per forza maggiore, duri solo due mesi o meno.

Quando un uomo esperto della materia non trova nel progetto altri difetti e non gli fa altre critiche, bisogna convenire che in complesso è buono e che pochi emendamenti occorreranno a renderlo migliore. E quello che più ci conferma in questo parere è la considerazione che lo schema di legge deve necessariamente riuscire per un gran numero di mulini al sistema degli abbuonamenti. Il mugnaio si obbligherà di pagare allo Stato una somma fissa annua, liberandosi così da ogni molestia. È evidente che nello stabilire il canone si terrà conto delle spese che egli deve sostenere per la riscossione della tassa, per la vendita delle derrate, se la tassa è pagata in natura, non meno che dei rischi a cui è esposto. Tutto il resto, sebbene sia importante pel successo dell'imposta, non presenta però difficoltà insormontabili, e le stesse modificazioni che propone l'autore della lettera, che pubblichiamo, dimostrano come le correzioni da introdursi nella legge sarebbero così ristrette, da non alterarne punto l'economia.

Ciò detto, ecco la lettera:

Onorevole signor Direttore,

Mi rivolgo alla sua cortesia per pregarla a voler accordare un po' di spazio nelle colonne del diffuso suo giornale ad alcune mie osservazioni intorno al progetto di legge sul macinato, testè presentato alla Camera dei deputati.

Io so bene che Ella, signor Direttore, è membro della Commissione che ha dettato il progetto di legge, e questa considerazione mi ha tenuto in forse se dovessi o no indirizzarle questa mia lettera; ma mi son poi deciso per l'affermativa perchè ho pensato che il giornale è una palestra, un campo aperto in cui tutte le opinioni, purchè oneste, possono emettersi e svilupparsi. Ho riflettuto che se Ella non crede di potersi associare alle mie idee, può combatterle e lasciar giudice il lettore e l'opinione pubblica del valore delle une e delle altre. Si è dal cozzo delle opinioni diverse che scaturisce la verità e la missione del giornalismo è appunto quella di preparare, svolgere e maturare colla discussione le leggi ed i provvedimenti che spetta poi al Parlamento di sanzionare e mettere ad esecuzione.

Ciò premesso, entro in argomento.

La tassa sul macinato è per sua natura diffusibile e di facile riscossione. Quindi non è da meravigliare se i nostri uomini di finanza, dovendo pensare al pareggio dei bilanci dello Stato, si sforzino di introdurla, di acclimatarla e di renderla accettabile alle nostre popolazioni, nell'intento, *forse*, di farne più tardi una delle basi del nostro sistema tributario.

Ma, se tali sono le loro viste, mal si raggiunge, a mio avviso, lo scopo del progetto di legge elaborato dalla Commissione della Camera. Se è vero che tutte le leggi d'imposta sono poco popolari, è fuor di dubbio che meno di tutte le altre è popolare quella del macinato, sia perchè ricorda tempi tristi pel nostro paese, sia anche perchè colpisce in forte proporzione le classi meno agiate della società. In tal condizione di cose, sarebbe parso naturale che i redattori del progetto avessero pensato a cattivare alla legge la cooperazione di coloro che sono designati ad esserne gli esecutori ed a farne degli ausiliari interessati alla buona sua riuscita. Ma invece succede tutto il contrario. Nella forma il progetto è passabilmente draconiano e nella sostanza è di un'ingiustizia patente verso i proprietari e gli esercenti dei mulini. E lo dimostrerò brevemente, per quanto lo comporta l'importanza del soggetto che ho preso a trattare.

Suppongasi un mulino che disponga di una forza motrice sufficiente e che macini mediamente all'anno 10 mila quintali di grano e 10 mila quintali di altre derrate. Il mugnaio pagherà alla finanza due lire per quintale macinato di grano ed una lira per quintale macinato di altre derrate.

(Art. 2). La somma annua che dovrà versare sarà:

Pel macinato di grano . .	L. 20,000
Pel macinato di altre derrate	» 10,000
Totale .	L. 30,000

Il proprietario del mulino ritira un utile suo proprio dall'esercizio della sua industria. Quest'utile egli lo ritrae per la massima parte in natura e corrisponde mediamente (in Piemonte, per esempio) pel grano al 3 1|2 0|0; per le altre derrate al 5 0|0 della materia macinata. Quindi, per un mulino che macina 10 mila quintali di grano e 10 mila di altre materie, l'utile lordo si comporrà di 350 quintali di grano e 500 quintali di altre derrate. Poniamo il prezzo medio del grano a 30 lire il quintale e quello delle altre derrate a 20 lire *(pagina 6 della Relazione della Commissione)*. Troveremo che il prodotto lordo del mulino che abbiamo preso a considerare ammonterà:

Colla vendita di 350 quintali di grano: 350 + 30	L. 10,500
Colla vendita di 500 quintali di altre derrate: 500 + 20 . . .	» 10,000
Totale .	L. 20,500
Togliete da questa somma le imposte e sovrimposte, le riparazioni e rinnovazioni del materiale e la spesa di conduzione, e valutatele al 40 0|0 del prodotto lordo, cioè a . . . . ,	» 8,200
e si ridurrà il prodotto netto a .	L. 12,300

Eccovi adunque un proprietario di mulino che ricava dalla sua industria un beneficio di 12,300 lire e che dovrà, in forza della nuova legge, versare nelle casse dello Stato 30,000 lire, cioè una somma che equivale a due volte e mezza il benefizio netto della sua industria.

Pongasi ora che il mulino sia condotto in affitto da una terza persona, la quale paghi al proprietario un canone annuo di pigione. Questo canone ammonterà all'incirca a 10,000 lire. Avremo in questo secondo caso (che è il più generale) un mugnaio che ritrae dal suo lavoro un lucro netto di 2,300 lire e che deve rispondere alla finanza di 30,000 lire, cioè di una somma che equivale a 13 volte il suo beneficio annuo.

Stabilito il rapporto che corre fra il lucro dell'esercente il mulino e l'importo della tassa di macinato che egli deve versare all'erario, passo all'esame del progetto della Commissione della Camera.

Il secondo capoverso dell'art. 8° fissa il compenso accordato al mugnaio per le spese, noie e rischi della riscossione della tassa. Questo compenso non sarà minore dell'uno per cento e non maggiore del due per cento delle somme versate. Il mugnaio che verso 30,000 lire all'anno riceverà dunque per le sue fatiche, perdite e spese una somma che può variare da 300 a 600 lire. Ma l'ufficio del mugnaio non è solamente di pigliare la tassa in contanti dal cliente e versarla nelle casse dell'erario. L'art. 7 del progetto di legge così si esprime: — « Coloro che portano materie a macinare pagheranno a loro scelta « in danaro od in natura la tassa stabilita « dall'art. 2° nelle mani dell'esercente del « mulino. » — Val quanto dire che il mugnaio è obbligato a ricevere in natura ed a pagare in contanti, e questo è quello che succederà nella maggior parte dei casi, sovratutto pei mulini sparsi nelle campagne. Se il mugnaio deve vendere la derrata sul mercato per mettere insieme la somma richiesta dal fisco, terrà, per far questo servizio, un cavallo, un baroccio ed un barocciaio, che gli costeranno dalle 900 alle 1200 lire annue, secondo le località. Ecco dunque dalla sola spesa di trasporto della derrata ritirata per conto del fisco, non solo assorbito, ma di molto oltrepassato il compenso accordato al mugnaio in correspettivo degli oneri di cui viene aggravato dalla nuova legge. Non parlo delle noie e delle perdite che egli avrà a subire per vendere la derrata a giorno fisso e per riscuotere il suo danaro. Lo stesso relatore della legge l'ammette, ma non pare se ne dia pensiero.

Ma questa non è che la prima stazione dei suoi dolori.

L'art. 8° stabilisce al secondo alinea che: « il pagamento della tassa sarà fatto dall'e- « sercente in rate uguali quindicinali nella « cassa del contabile più prossimo al luogo « dove esiste l'esercizio. »

Questa disposizione suppone che la macinazione si faccia regolarmente ed in quantità eguali per ogni mese. Invece succede tutto il contrario. I mulini ad acqua non hanno corso perenne. Molti di essi, nell'inverno pel gelo e nell'estate per la siccità, sono obbligati a riposo. In altre stagioni i lavori di campagna diminuiscono il numero degli avventori campagnuoli. Succede, adunque, che la maggior parte dei mulini non lavora senonchè in alcune epoche dell'anno, cioè in primavera ed in autunno. E se il mugnaio non riscuote la tassa che in primavera ed in autunno, con qual dritto lo si obbligherà a pagarla in rate eguali ed in ogni quindicina? Come potrà egli anticipare all'erario alcuni mesi dell'imposta, quando l'importo di un solo mese basta ad assorbire tutto intero il suo benefizio dell'anno, se egli tiene il mulino in condizione? Una simile pretesa è la sua rovina. Si chieda al mugnaio la imposta a misura che la riscuote, ma nulla più. Non mancano gli elementi per stabilire la fluttuazione del suo lavoro ed il montare della rata che egli può pagare quindicinalmente.

Altre disposizioni non meno severe e più gravi nelle loro conseguenze sono contenute negli art. 11 e 12.

L'art. 11° prevede che si stabiliscano nuovi mulini in vicinanza di un mulino esistente ed in tal caso accorda la *rettificazione* del canone « nel corso dell'anno » quando l'esercente giustifichi « che da ciò sia derivata la « diminuzione di un quinto o più dell'ordinario lavoro annuale. » Ma, domando io, e se la diminuzione del prodotto sarà un po' minore del quinto del prodotto totale, dovrà il mugnaio pagare al fisco l'intero canone solamente perchè la legge non ammette in tal caso la rettificazione? Quel che si riconosce giusto se la diminuzione della riscossione oltrepassa il quinto della tassa intera cesserà forse di esserlo quando è inferiore al quinto? Basta osservare, per dimostrare la poca equità di questa disposizione, che un quinto della tassa annua corrisponde a circa tre volte l'intero benefizio annuo del mugnaio, per persuadersi che il redattore del progetto di legge non ha ben calcolate le conseguenze della sua proposta.

Lo stesso appunto dee farsi al contenuto dell'art. 12 in cui è detto che: « La sospen- « sione del lavoro del mulino durante l'anno « per forza maggiore non darà luogo alla « esonerazione o alla restituzione proporzio- « nata del canone, se non duri per un tempo « doppio di quello che era stato calcolato « nello stabilire il canone stesso e, nel caso « che la sospensione non fosse stata previ- « sta, se non duri continuatamente più di « due mesi. » Tralascio di esaminare la prima parte dell'articolo, e mi limito all'ultimo capoverso.

Sopraggiunge un'acquazzone, e schianta la ficca e devia l'acqua dal mulino. Il mulino sta fermo per due mesi. Il proprietario, oltre ai danni di questo riposo forzato ed alle spese ingenti per ristabilire le opere sconvolte, dovrà ancora pagare la tassa non riscossa nei due mesi. E per qual ragione? L'onorevole relatore s'incarica di darcela. Cito le sue parole: « *Ma siccome è presu-* « *mibile che con un aumento successivo di* « *lavoro il mugnaio possa compensare il danno* « *dello straordinario periodo di inazione* (Re- « lazione della Commissione, pagina 49), *così* « *egli dovrà pagare l'intera tassa, come se* « *nulla fosse accaduto.* » E con questo ragionamento, il mugnaio sarà obbligato a soddisfare il fisco di quel che non avrà riscosso, soltanto perchè è *presumibile* che, se non l'ha riscosso prima, lo riscuoterà poi? Ma è forse a questo modo che si tutela la proprietà dei cittadini? Che si pretende di farne dei coscienziosi e zelanti esecutori della legge? Il contadino che porta la sua sacca di grano al mulino e lo trova fermo per forza maggiore, se dovrà aspettare un giorno vi si adatterà, ma se dovrà aspettare due mesi prima che il mulino sia in istato di servirlo, riprenderà la sua sacca e se n'andrà a far macinare altrove il suo grano. Non è certamente presumibile che il contadino stia due mesi senza pane per sè e per la sua famiglia per dar ragione alla « presunzione » della Relazione. E notisi che, obbligando il mugnaio a pagare la tassa pei due mesi durante i quali non ha macinato, lo si obbliga a pagare del proprio un dazio che assorbisce più di due volte tutto il suo benefizio dell'anno. Io comprendo benissimo che, quando si tratta di un privato che deve pagare il suo tributo in proprio e nel limite delle sue risorse, il fisco non si preoccupi del maggiore o minor prodotto del suo raccolto o della sua industria e lo obblighi a pagare intera la tassa che deve all'erario; ma questa massima fiscale non è più applicabile quando si tratta di una classe ristretta di cittadini che riscuote, non in proprio, ma per conto della finanza, che riscuote, non per propria elezione e con suo utile, ma per espresso obbligo impostole dalla legge e con suo danno, che riscuote, infine, non in proporzione delle sue risorse, ma per conto di tutti i cittadini e per somme di gran lunga superiori al benefizio che essa annualmente ritrae dalla sua industria. Voi stessi ammettete nella legge che il mulino è fermo per forza maggiore. Perchè dunque obbligare il mugnaio, e per esso il proprietario del mulino, a pagare la tassa che per forza maggiore non ha potuto riscuotere ed aggiungere al lucro cessante ed al danno causatogli dalla forza maggiore l'aggravio insopportabile di pagare una tassa che gli assorbirà due volte il benefizio intero dell'anno e lo metterà in rovina? Sopra questo gravissimo argomento la Relazione non dà spiegazioni, non dimostra in qual modo siasi formato nei redattori della legge il convincimento della giustizia di una tale disposizione e si limita a dire: « È presu- « mibile che, se il mugnaio non ha riscosso « prima, riscuoterà poi » frase, a mio avviso, assai insufficiente per giustificare misure così gravi.

Le disposizioni alle quali ho sin qui accennato si comprenderebbero facilmente quando la legge autorizzasse un contratto tra il fisco ed il mugnaio, nel quale fosse pattuito un tanto per cento a favore di quest'ultimo per indennizzarlo di tutte le perdite a cui va incontro e nella vendita della derrata, e per lo stabilimento di altri mulini in vicinanza, e per casi imprevisti di forza maggiore. Ma nulla di tutto ciò è stabilito dalla legge. Anzi all'art. 4 essa prescrive la dichiarazione esatta della quantità e qualità di materie macinate negli anni antecedenti ed in base a questa intende che si paghi il canone alla finanza. Essa poi accorda al mugnaio uno sconto derisorio ed accumula sul suo capo tutti i rigori possibili. Lo condanna ad una rovina inevitabile e, mentre è in vita, lo obbliga, volendolo, a prestar cauzione (art. 16) senza dire chi è che ne farà le spese e, se non versa puntualmente le tasse dovute (art. 22) lo sospende dal suo esercizio e, rendendo il proprietario del mulino responsale solidario dell'esercente, travolge l'uno nella rovina dell'altro.

Qual sarà la conseguenza di questo sistema? Sarà che i mugnai onesti andranno in rovina e gli scaltri trionferanno. E siccome nessuno è obbligato a subire una legge ingiusta, quando questa legge non riguarda l'universalità dei cittadini, ma una piccola parte soltanto di essi, succederà che i mugnai faranno la consegna molto al dissotto di quella reale e forzeranno il fisco ad applicare il contatore. Il contatore sarà la loro ancora, la loro tavola di salvamento. Lo Stato avrà organizzato contro la legge una cospirazione tremenda e legittima, e sarà quella di tutti i mugnai, i quali cercheranno ogni mezzo di eluderla e di ingannarla. Ed è a questo modo che si pretende render possibile, render popolare e diffusa la nuova tassa? Invano lo si spera, quando quegli stessi che sono destinati ad essere gli intermediari frà il contribuente ed il fisco, quegli stessi che dovrebbero avere il maggior interesse a svolgerla ed a propagarla ne saranno legittimamente i primi nemici ed i più interessati a farla soccombere. Regolarizzate la loro posizione, tutelate i loro interessi, fate in modo che la nuova qualità di cui vanno ed essere rivestiti non aggiunga alle molestie della loro posizione un danno irreparabile alla loro industria, e ne avrete degli strumenti docili ed utili e potrete sperare che la nuova legge giunga in porto e dia quei frutti che se ne ripromette il paese e che devono rimettere a galla il suo credito e la sua finanza.

Mi creda ecc.

**

Firenze, 5 marzo 1868.

Il *Giornale di Napoli* del 4 corrente pubblica questa circolare che, il prefetto, entrando in funzioni, diramò alla autorità politiche ed amministrative della provincia di Napoli:

Illustrissimo signore,

Per volontà di popolo e per proposito irrevocabile della Corona, l'Italia è oggi secura della sua unità; e ne avrà presto raggiunto i beneficii, se lo studio degli interessi urgenti e palpabili della Nazione prende il posto delle impazienze politiche e degli indefiniti programmi. Oramai da una buona amministrazione può solo uscire una buona e sana politica.

Con questo convincimento assumo la Prefettura della provincia di Napoli: e chieggo ai cittadini, che usino efficacemente dei loro diritti; ai pubblici funzionari, che mi prestino quel concorso pronto e sagace, che fa viva e gagliarda l'azione dello Stato.

Qui mi conduce la coscienza purissima d'ire partigiane e di preconcetti giudizi, desiderio di giovare alla patria, ambizione di servirla in posti difficili; e non spero no, ma ho fede che gli italiani di questa nobilissima provincia aiuteranno l'opera mia, quando l'avranno sperimentata volonterosa ed energica sempre, forse a volte non infeconda di bene.

Napoli, 2 marzo 1868.

Il Prefetto
RUDINI.

NOTIZIE ESTERE

Alto là! Ormai sarebbe un usurpazione se noi parlassimo ancora delle carte La Varenne in questo posto. Sebbene la commedia sia recitata a Parigi, la scena però succede a Torino ed a Firenze e ad eccezione di qualche piccolo incidente che non è italiano, tutto il contenuto delle carte comunicate sinora in modo cladestino al pubblico riguardano l'Italia. Se ne dovrebbe adunque parlare fra le notizie interne. E se ne parlerà quando la pubblicazione sia fatta in modo completo ed autentico, ciò che non può mancare, avendo tutti i giornali intimato al *Pays* di farlo dichiarandolo sin d'ora esente dai processi di diffamazione.

Per oggi ci limiteremo a due sole osservazioni.

La pubblicazione parziale e clandestina di queste carte La Varenne venne comunicata da Parigi ai soli giornali clericali d'Italia. Infatti l'*Armonia* e l'*Unità Cattolica* sono i soli che pubblicano quei documenti mutilati. Da ciò si comprende quale sia il partito che ha mosso tutto questo vespaio. Ma i giornali clericali volendo collegare questa pubblicazione coll'interpellanza fatta in altri tempi dal signor Siccoli danno prova di una inabilità madornale, perchè gli avversari del signor Siccoli non hanno nulla a che fare coi fatti rivelati nelle carte del signor La Varenne.

Tutto al più servirebbero a dimostrare che il signor Siccoli non ebbe la mano felice in quella circostanza tirando a palle infuocate che ricadevano sui propri amici.

Oportet veniant scandala, dice san Paolo, e forse sarà bene che siano sorti anche questi che occupano tutta quanta la stampa parigina. Se non altro alle insinuazioni furono sostituite le accuse nette ed esplicite ed è questo il solo modo di porre in chiaro la verità.

A proposito di questo diavolio non mancano di sapore le seguenti informazioni che troviamo in una corrispondenza di Parigi dell'*International*:

« Che si voglia ricordare ciò che accadde un giorno in occasione della corrispondenza di madama Recamier con Benjamin Constant. Questa corrispondenza era stata affidata temporariamente a madama Louise Collet, che ne prese copia e di queste lettere, delle quali una porzione entrava nei segreti più intimi della vita privata, essa ne aveva formato un mazzo che offrì al redattore in capo della *Presse*. Fu intentato un processo a questo giornale dagli eredi degl'interessati per la restituzione della corrispondenza consegnata, venduta forse da madama Collet, e la *Presse* fu costretta a rendere i preziosi manoscritti ai loro legittimi proprietari. È appunto il caso del *Pays*. Del resto la lettera indirizzata a quel giornale dal dottor Piogey, tutore dei figli Lavarenne, fa presentire una conclusione conforme a quella ch'ebbe altre volte l'indiscretezza ed il piccolo traffico di madama Luigia Collet.

« Infine, tutto ciò non è egli orribile? Che vuolsi provare? Che la stampa francese è venale? Qual utile sperano di trarre i giornalisti da una simile dimostrazione? Ma ciò ch'è più spaventevole e più singolare, si è che i documenti di cui si fa tanto chiasso, non dicono nulla, non provano nulla; senonchè qualche invio di decorazioni. Ma quale è il giornale che non ebbe la sua piccola crisi di decorazioni? Ne conosco uno che nel 1860 era tanto amabile pel signor Rattazzi, che quest'uomo di Stato, tornato al potere, inviò al redattore in capo un pacco di diplomi in bianco dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro. Tutti i collaboratori furono innondati da croci, non v'era mezzo di sottrarvisi. La tempesta colpì persino gl'impiegati dell'amministrazione. Sapete voi quale era questo giornale? Era il *Pays*. Io non dico che abbia commesso un delitto, ma poichè ha una trave nel suo occhio, che non si inquieti del fuscellino di paglia degli altri.»

L'inaugurazione del Parlamento doganale tedesco fu fatta quietamente dal signor Di Bismark, il quale sa adattare le vele al vento. Esso ha fatto un programma amministrativo, un elenco delle riforme e dei lavori che si richiedono al Parlamento doganale, e lasciò la politica in disparte assolutamente. Il signor Di Bismark, però, finirà per avere ragione.

Il ministero inglese si può considerare oramai come definitivamente costituito. Fu tenuto un consiglio ad Osborne sotto la presidenza di S. M. la regina, ed in questo Consiglio sir Hunt, che succede a Disraeli come cancelliere dello Scacchiere, prestò il giuramento, e così pure lord Cairns che ricevette i grandi sigilli di lord cancelliere.

I giornali inglesi del 3 hanno i seguenti dispacci da Washington 2:

La Camera dei rappresentanti adottò l'articolo della messa in accusa del presidente Johnson per avere violato la legge di *Tenure of office* col destituire il signor Stanton dalle funzioni di segretario della guerra e per avere nominato l'aiutante generale Lorenzo Thomas, suo successore, senza il consenso del senato.

La Camera adottò pure un altro articolo di accusa contro il presidente di avere violato la legge sull'esercito, per avere voluto indurre il generale Emory ad obbedire a ordini non inviati per mezzo del gen. Grant, comandante in capo dell'esercito.

Si legge nel *Times* del 3:

Essendoci venuto un dubbio sulla notizia ricevuta dall'Agenzia Reuter del processo di Johnson, abbiamo ieri telegrafato mediante la corda transatlantica ad un'autorità degna di fede a Nuova-York, ed alle 11 della scorsa notte abbiamo ricevuto la seguente risposta: « Il processo incomincierà la settimana ventura. Il partito è unito. »

A tutte queste notizie un po' confuse sul conflitto fra il presidente ed il Congresso americano, il *Constitutionnel* aggiunge l'osservazione che i voti della Camera dei rappresentanti non hanno altro oggetto fuorchè di fissare gli elementi dell'atto d'accusa contro il presidente, atto che dovrà essere presentato al Senato allo scopo di porre quest'ultima assemblea in caso di decidere se havvi luogo a procedere.

La *Corrispondenza generale austriaca* smentisce la voce di una coalizione che si sarebbe formata fra il principe Auersperg, attuale predente del ministero cisleitano, ed il signor Schmerling, capo del partito centralista.

In quanto al Giappone che si diceva in rivoluzione, ed al Taikoun che si voleva fatto prigioniero dei Daimios, non sarebbe cosa così disperata.

Ecco in fatto quello che si legge nella *France*:

« Annunciando qualche giorno fa, secondo un dispaccio degli Stati Uniti, che sarebbe scoppiata una rivoluzione al Giappone e che il Taikoun sarebbe fuggito, abbiamo avuto la precauzione di far notare che le notizie di fonte americana, concernenti il Giappone, dovevano essere accolte con un'estrema riserva. Sinora non è giunta in Europa nessuna prova autentica dei fatti menzionati nel dispaccio in quistione.

« È forse utile soggiungere che l'ultimo corriere dell'estremo Oriente, giunto in Francia, non contiene neppure una parola di quegli avvenimenti.

« Questo silenzio, unito alle denegazioni del fratello del Taicoun, il quale soggiorna a Parigi, permette, se non di smentire, almeno di mettere in dubbio sino a prova contraria l'autenticità delle notizie recate dal dispaccio americano. »

(Corrispondenza particolare dell'Opinione)

Parigi, 3 *marzo*. — L'incidente della Camera a proposito del signor Havin è stato all'incirca come l'abbiamo detto ieri. La voce dei deputati giornalisti è stata coperta dal rumore delle voci che gridavano per impedire di parlare, e si accompagnavano coi tagliacarta.

Ecco come la maggioranza intende l'imparzialità. Non è la prima volta del resto che la Camera dimostra questa passione, ed invece di votare copre la voce dell'oratore. Il presidente, signor Du Miral, minacciò al signor Havin, se rimanesse alla tribuna, malgrado delle proteste, di ritirargli la parola, ciò che sarebbe stato contrario a tutti gli usi parlamentari, poichè in tal caso basterebbe che alcuni membri se l'intendessero per coprire la voce d'un oratore, perchè a quest'ultimo fosse interdetta la tribuna dal presidente stesso. È il contrario che dovrebbe seguire, ed il presidente è là per difendere i diritti degli oppressi e mantenerli contro la ingiustizia appassionata della Camera.

Ecco perchè i presidenti dovrebbero essere eletti dall'assemblea stessa invece che d'essere nominati dall'imperatore. Essi non si considererebbero allora come gli esecutori delle alte opere governative.

L'incidente Kervéguen chiuso al Corpo legislativo non lo fu affatto nella stampa. Il famoso 6° pacco delle carte La Varenne occupa sempre il pubblico. Ieri, come ve lo dissi, il giornale *La Situation* riproduceva con molta circospezione l'analisi dei documenti di questo pacco, e benchè evitasse di nominare qualche giornale, lasciava che si dubitasse di tutti. Oggidì si fa circolare di nascosto la copia autografata dei documenti del 6° pacco e trenta deputati l'hanno ricevuta colla posta. Il sig. Kervéguen protesta questa sera con una lettera di non entrarci per nulla in questo invio. Coloro che hanno questa copia pretendono che i giornali più maltrattati da questa pubblicazione, sono precisamente quelli del governo. Il sig. di La Guéronnière colla *France*, posto in causa dal *Pays* stesso, si unisce alle insinuazioni fatte dal *Débats*, l'*Avenir national* e la *Liberté* e chiede ai Cassagnac di vuotare il loro sacco d'immondizie. Vedremo che cosa seguirà a quest'ingiunzione. Gli amatori di scandali avranno pascolo per lungo tempo.

Essi furono contentissimi dell'ultima seduta dell'Istituto, in cui il despota dell'Osservatorio, sig. Leverrier, è stato rimproverato acremente dai suoi colleghi. Gli si rinfacciò in termini poco misurati ch'egli cercava di rubare le scoperte di Foucault, il quale morì recentemente, e lo si irritò tanto, ch'egli si mise a gridare, in mancanza d'altri argomenti, che tutti gli astronomi dell'Osservatorio non erano che suoi istrumenti e che non bisognava ricompensarli, se si voleva mantenere una disciplina necessaria. Questo cinismo nella confessione della tirannia eccitò i mormorii dell'assemblea e dello stesso pubblico. Dovete immaginarvi il furore del sig. Leverrier, il quale, quantunque direttore dell'Osservatorio, non può tollerare le osservazioni. Egli terminerà certamente con un colpo apoplettico, se non v'è altro mezzo di abbandonare il suo trono.

Il viaggio del principe Napoleone a Berlino, dà luogo ad ogni specie d'ipotesi. Non si crede molto alle smentite date alla sua missione politica. Però queste smentite devono essere sincere.

Il cugino dell'imperatore non è ora in termini troppo buoni con esso per supporre che l'abbia scelto per una missione qualunque. Del resto, scartata questa supposizione, il viaggio del principe, stante il suo carattere particolare e la situazione, ha sempre una grande importanza politica. Si sa che il cugino dell'imperatore il quale, or non ha molto, era partigiano d'una lotta colla Germania, e che è stato sempre un grande ammiratore del signor Di Bismark, cambiò di parere Si crede dunque ed a ragione che i suoi colloquii col primo ministro del re di Prussia, avranno per risultato di far più intimo l'accordo che esiste attualmente fra il gabinetto delle Tuileries e quello di Berlino.

Mi si dice che il signor di Moustier è stato scosso fortemente in questi ultimi tempi perchè era troppo propenso alla guerra. Sarebbe per questa ragione che fa pubblicare in tutti i giornali smentite pacifiche. Ma bisogna riconoscere che le smentite sono nella situazione, poichè ogni timore d'una guerra per questa primavera è esaurito.

Si dice qui che a Roma non vi sarà un concistoro speciale per nominare cardinale il principe Bonaparte, al quale il Papa diede un nome che resterà, quello di *Cardinale di Mentana*. Il governo francese si mostra indispettito che la polizia romana non abbia impedito di rappresentare fra i *fiaschi* tradizionali il fiasco del Messico.

La legione d'Antibo sarà, dicesi, considerevolmente modificata per l'introduzione di più numerosi elementi stranieri.

La stampa negli ultimi sforzi fatti per ottenere dal governo e dalla commissione una estensione dei suoi diritti, non ha potuto ottenere che una cosa soltanto, cioè l'obbligo pei giornali letterarii di pagare cinque centesimi se vogliono pubblicare gli annunzi. Fu il signor Lebey delle *Patrie* che ottenne ciò facendo osservare che perdeva del danaro e che la *Patrie* sarebbe passata al terzo partito! Ecco un esempio delle influenze finanziarie sulla linea politica dei giornali.

Un'indisposizione del signor Magne gli fece interrompere i ricevimenti del martedì. Si dice che egli abbia l'intenzione di parlare alla Camera.

Corre voce che dimani avranno luogo parecchi duelli, a causa delle carte La Varenne.

PS. Si parla molto d'un manifesto dell'imperatore che troverebbesi ora alla stamperia Imperiale, e che sarebbe accompagnato da un plebiscito. Secondo gli uni si tratterebbe di dare poteri più ampi al Senato, costituendolo in una specie di tribunale. Secondo altri si tratterebbe dello scioglimento della Camera.

Londra, 1 *marzo* — I periodici nostri domandano tutti quale sarà la politica del nuovo ministero. E, investigata minutamente la vita privata e pubblica di Disraeli, vengono a questa amara conclusione: « Sarà politica ostinatamente conservativa. » Se le mie informazioni sono esatte, come ho ragione di credere, io prevedo il contrario. La politica del nuovo governo sarà ostinatamente *liberale*. Il miracolo del *Reform bill* dell'anno scorso, che spaventò i *tories* quantunque fatto dai *tories*, è una giustificazione delle mie previsioni. In un aristocratico club di Pall Mall ieri sera deploravasi l'avvenimento di Disraeli presso a poco nei termini seguenti: « Chi è Disraeli? È il discendente d'un mercante veneziano, che esiliato dalla patria sua nell'ultime persecuzioni contro gli ebrei, s'è rifugiato nella nostra terra ospitale. Fino all'età di trent'anni egli ci ha posto innanzi il suo nome colle produzioni letterarie, ad imitazione del padre suo. Dopo aver scritto migliaia d'articoli pei giornali liberali, riuscito a farsi eleggere deputato, ha preso posto coi *tories*. Per tal modo si guadagnò le beffate dell'uno e dell'altro partito. I *tories* non lo stimavano, i *wighs* lo detestavano. Fu allora chè sentendosi tocca l'anima d'acerba offesa, si propose fermamente di vendicarsi; e s'è vendicato. Il giorno è venuto, com'egli ha previsto, in cui dobbiamo ascoltarlo. » Almeno, come vedete, i *tories* sembrano rassegnati.

Voi sapete, al pari di me, come Disraeli la prima volta che apparì alla Camera, poco più di trent'anni sono, pronunziasse le seguenti memorande parole: « Ho intrapreso molte cose, che dapprincipio son malamente riuscite — oggi mi pongo ad una nuova intrapresa, e verrà giorno in cui dovrete ascoltarmi. » Il *Reform bill* inglese, del quale Disraeli vantasi padre, e del quale egli è realmente il padre, è stata la scala per la quale è salito al primo gradino degli onori. Traendo profitto dai suggerimenti di tutti i partiti, egli, capo del partito conservativo, ha dato con esso al paese una misura liberale, vera opera della maggioranza dei rappresentanti della nazione. Disraeli, in questo terzo governo di lord Derby, è stato, non a mio avviso soltanto, anzichè un dipendente, un secondo primo ministro. Lo hanno reso tale il suo ingegno, il suo coraggio e la sua fermezza incrollabile.

Un uomo della sua tempra istessa è lord Cairns, che voi dovete aver già conosciuto sotto il nome di R. Thesiger. Anch'egli deve la sua nuova fortuna ai suoi meriti. Disraeli, dicesi, che ha grande bisogno di appoggio nella Camera dei Lords, non ne avrebbe trovato affatto nella persona di lord Chelmsford, l'ex-gran cancelliere. La promozione di Ward Hunt a cancelliere dello Scacchiere era attesa, dopo l'avvenimento di Disraeli. Ward Hunt è d'anni giovanissimo; e perciò lo si reputava inadatto al difficile ufficio di ministro delle finanze. Ma Disraeli, che aveva saputo apprezzarlo come suo segretario generale, ha voluto a un tempo onorarne i meriti e l'età. Il deputato G. Sclater-Booth, uno dei segsetari del *Poor Law Board*, è stato nominato segretario generale nel detto dicastero.

Qui hanno fine i cambiamenti ministeriali cagionati dal ritiro forzato di lord Derby; nel resto il ministero è lo stesso di prima. Se alcun dolore produce all'anima il dover rinunciare le redini del potere per difetto di salute, questo dolore è rimasto ammutolito, o meglio è stato convertito in gioia nel caso di lord Derby. Il quale, unico fra gli uomini di Stato vissuti finora, ha potuto vedere offerta al figlio suo la presidenza del governo, che egli è stato costretto di lasciare. Lord Stanley, per ragioni che saranno cognite nell'avvenire, rifiutando cortesemente, propose Disraeli, il quale accettò l'incarico di formare un gabinetto, vi dirò, con riconoscenza. Io credo di poter dirvi una delle ragioni, per cui lord Stanley ricusossi di formare un gabinetto. Il nostro ministro degli affari esteri ha sentimenti puramente liberali; ma si è astenuto finora dal manifestarli per rispetto a suo padre, *leader* illustre dei *tories*. Non fate le meraviglie, se alcun tempo dopo la morte di lord Derby, voi ricevete notizia essersi suo figlio dichiarato pel partito whig. La libertà fa progressi meravigliosi nel seno dei nostri conservativi, ora felicemente aggiogati al suo carro trionfale da Disraeli, ex-giornalista liberale. La voce corre, ed io posso prestarvi molta fede, che le discussioni irlandesi, le quali comincieranno la sera del 10 corrente, rafforzeranno l'autorità del nuovo governo. La politica verso l'Irlanda, che lord Mayo in nome del governo, esporrà in detta sera alla Camera, sarà « ostinatamente liberale. » I liberali, mi si assicura, si vedranno proposte misure conservative più liberali delle loro. Vedremo in breve se queste informazioni sono *esattissime*. La sera del 5 corrente la Camera dei comuni riprenderà le sue sedute. Il conte di Malmesbury succede a lord Derby nel *leadership* del partito tory nella Camera dei lords.

In Irlanda le cose feniane sono sempre quelle che fanno maggiormente parlare di sè. Nuovi saccheggi di armi, nuove vendette private. Fra noi generalmente deploransi le condanne severissime pronunziate contro gli editori dei giornali *The Weekly News* e *The Nation* di Dublino convinti di libello sedizioso. Alcuni giornali domandano se ne' sei e 12 mesi rispettivi i due editori debbano sempre essere sottomessi alla rigorosa disciplina carceraria, come i delinquenti comuni. Intanto essi ricevono visite di arcivescovi, vescovi, di deputati cattolici, e di numerosi influentissimi personaggi. Io ho motivo di credere ad una non lontana amnistia. È stato ieri condannato a un mese di carcere un influentissimo personaggio irlandese per aver assistito ad una processione illegale di orangisti, che ebbe luogo nell'anno scorso, alla quale presero parte da 20 a 25 mila persone. È questi il signor Johnston, magistrato, e probabile candidato a Belfast nelle prossime elezioni. Gli orangisti, come sapete, sono i protestanti d'Irlanda.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 6 marzo contiene:

1. La notizia che S. M. il Re ha ordinato un lutto di corte di giorni otto, a fare principio dal giorno otto corrente marzo, per la morte di S. A. la principessa Luisa Dal Pozzo della Cisterna, nata De Merode, madre di S. A. R. la duchessa di Aosta.

2. Un R. decreto del 13 febbraio, con il quale il Comizio agrario del distretto di Padova, provincia di Padova, è legalmente costituito e riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità.

3. Un R. decreto del 5 febbraio, a tenore del quale il direttore speciale del demanio in Foggia procederà alla liquidazione del debito dei censuari del Tavoliere di Puglia, o dei loro aventi causa, colla scorta degli atti e documenti comunicatigli e di quelli esistenti in archivio, tanto nel caso che ne sia stata fatta istanza dalle parti interessate, come nell'altro che nessuna domanda o presentazione di titoli siasi verificata. La liquidazione nel primo caso sarà fatta in due, e nel secondo in tre originali.

4. Promozioni e nomine nell'Ordine Mauriziano.

5. Nomine e disposizioni nell'ufficialità dell'esercito.

6. Disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

TORNATA DEL 6 MARZO

Presidenza del commendatore Lanza

La seduta è aperta alle 1 1|2 colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca:

Seguito della discussione intorno ad una proposta del deputato Rossi Alessandro relativa all'abolizione del corso coatto de' biglietti della Banca nazionale.

Svolgimento di una proposta di legge del deputato Alvisi per istabilire una tassa di famiglia in sostituzione di quella del macinato.

Discussione dei progetti di legge:

Dazio di macinazione dei cereali.

Ordinamento del credito agrario.

Affrancamento delle decime feudali nelle provincie napoletane.

Riordinamento ed ampliazione dell'arsenale di Venezia.

Approvazione della convenzione col municipio di Comacchio relativa al possesso e all'amministrazione di quelle valli ritornate al comune.

Costruzione obbligatoria delle strade comunali.

Designazione delle sedi dei tribunali militari speciali.

Esecuzione delle sentenze pronunciate dai conciliatori.

Si procede all'appello nominale.

Monti presenta la relazione sopra un progetto di legge per la vendita di beni demaniali fruttanti più di un milione.

Muti propone si tenga una seduta straordinaria per riferire sulle petizioni.

La Camera delibera di tenere a questo scopo una seduta domenica all'ora consueta.

Cairoli riferisce sulla elezione avvenuta nel collegio d'Alba.

È convalidata.

Presidente chiede qualche schiarimento intorno ai lavori d'inchiesta sull'elezione del collegio di Pietrasanta.

Sebastiani (relatore) dice che fra breve riferirà sopra di essa.

Presidente. La parola spetta al ministro delle finanze per continuare il suo discorso.

Cambray-Digny parla delle riforme e delle economie da farsi per avvicinarsi al pareggio e chiede che le une e le altre vengano discusse ed attuate contemporaneamente. Dimostra che per ora le economie non possono naturalmente ammontare a grandi cifre, perchè negli anni passati i bilanci passivi dei vari ministeri furono assottigliati di molto. Per conseguenza non capisce che gli sia stato fatto un addebito per avere nella esposizione finanziaria promesse delle economie per soli 14 milioni.

L'oratore passa in rivista le leggi sulla esazione delle imposte, sulla contabilità e sull'amministrazione centrale e provinciale. La prima darà, se attuata, un'economia di nove milioni.

Sono necessarie altre economie e spera che i suoi colleghi faranno ogni sforzo per ridurre per quanto possibile i loro bilanci, ma non nasconde che per farlo ci vogliono molti studi.

Sostiene però che se nel primo semestre del 1868 non sono votate le nuove imposte il disastro è certo ed i deputati non avranno più tempo di rimediarvi. Per conseguenza bisogna votare contemporaneamente imposte ed economie, e chi non lo farà, sclama il ministro infiammandosi, sarà responsabile del fallimento della finanza italiana (*Rumori e disapprovazione a sinistra).*

Non ammette che non sia possibile discutere tutte queste cose entro il primo semestre e crede che colla buona volontà ci si può riuscire. Per noi non è quistione di anni, è quistione di mesi e non possiamo tentare perciò nuove esperienze, ma bisogna che andiamo al sicuro perchè questa è la sola via per ridurci a salvamento.

Riconosce ugualmente fatale l'idea di coloro i quali non vogliono discutere le imposte nuove prima di avere tolto il corso forzoso. Ripete che un ritardo nelle deliberazioni della Camera sarà un male peggio della guerra, sarà il fallimento *(Oh! oh! Rumori a sinistra)*.

Dice che accetterebbe con piacere un'inchiesta parlamentare sopra la circolazione fiduciaria, sopra l'emissione dei biglietti e sopra lo stato delle Banche.

Dimostra che studiando i modi di restituire alla circolazione i suoi termini normali facendo economie e riforme e votando nuove tasse, noi esaudiremmo il voto formulato dal Congresso delle Camere di commercio, voto che il ministro legge ed accetta per intero.

Rammenta di avere presentati, giorni or sono, i bilanci del 1869 e che essi si chiudono con un disavanzo di 198 milioni.

Se la Camera approva le misure proposte dal ministro, questo bilancio si chiuderebbe con un disavanzo di soli 36 milioni. Questa differenza di cifre è di una eloquenza stringente e spera che la Camera, persuasa delle necessità delle finanze e del paese, farà ogni sua possa onde giungere al risultato desiderato dell'equilibrio. Bisogna pareggiare i bilanci e con ciò il paese vedrà risorgere il credito e ristabilirsi la circolazione ed allora soltanto il Parlamento potrà dire di avere aperta al paese un'èra nuova di prosperità e di equilibrio economico.

Presidente annunzia che la parola spetterebbe al deputato Fenzi, il quale in unione agli on. Corsi, Rossi, Ferrara e Correnti ha presentato un ordine del giorno inteso a chiedere al governo la presentazione d'un progetto di legge, che porga i mezzi di porre fine al corso coatto della carta, ed in questo è quasi identico a quello dell'on. Rossi.

La seconda parte è nei seguenti termini:

« Intanto nomina una Commissione di *sette* membri perchè prenda cognizione dello stato generale della circolazione cartacea, dei rapporti degli istituti d'emissione con il governo e con le pubbliche amministrazioni, e degli altri fatti che stimeranno opportuni allo scopo della cessazione del corso forzoso, e riferisca alla Camera entro il 15 aprile prossimo. »

Prima di parlare l'on. Fenzi dichiara che firmò quell'ordine del giorno, non perchè esprimesse tutte le sue idee, ma perchè frattanto qualche cosa esprimeva dei suoi concetti. Non vorrebbe però comprometterne l'esito, col dargli un'interpretazione, che forse non è nello spirito degli altri firmatari.

Rossi e **Ferrara** dichiarano che dopo udite le parole dell'on. Fenzi, essi mantengono i loro primi ordini del giorno, pure accettando quello che firmarono assieme al deputato Fenzi. Il deputato Rossi dichiara inoltre di dare più tardi la sua interpretazione alla seconda parte dell'ordine del giorno Fenzi.

Presidente. Allora la parola spetta al deputato Fenzi.

Fenzi dimostra come il corso forzoso sia stato creato dal discredito in cui era caduta la finanza italiana, e come per togliere la circolazione coatta sia indispensabile di ristorare il credito pubblico.

Non crede che le riforme sieno nel momento attuale un farmaco tanto potente quanto altri credono, perocchè molte di esse essendo state fatte a torto ed a rovescio esse furono non ultima causa del disordine in cui è caduta l'amministrazione.

In quanto alle economie crede che se ne potranno fare poche.

Ci vogliono è vero riforme amministrative, ma ci vogliono pure nuove tasse per pareggiare il bilancio, e bisogna che la Camera abbia il coraggio di votarle.

Parla della circolazione della carta e trova che la si potrebbe restringere per le due Banche al limite che esse avevano accettato allorchè si compilarono gli statuti per la Banca d'Italia.

Combatte poi l'idea del prestito forzato il quale se ci leverebbe per un momento la carta ce la restituirebbe dopo poco tempo e chi sa per quanti anni.

Termina facendo un caldo appello alla Camera onde abbia il coraggio di prendere qualche provvedimento efficace per togliere il paese da uno stato di malore che lo uccide ed a non volersi addossare la grave responsabilità di avere coll'inazione e colla mancanza di coraggio resa impossibile la guarigione di un male che è ancora sanabile *(Bene)*.

Maiorana Calatabiano ha la parola per svolgere un progetto di legge composto di vari articoli ed avente per scopo la revoca del corso forzoso. I mezzi che egli propone per giungere a questo scopo non giungono però fino a noi.

La Camera è disattenta ed i deputati sono tutti occupati a conversare.

Torrigiani si dichiara avversario del corso forzoso dei biglietti e ne riconosce i danni che, se non sono tanto gravi come lo disse l'on. Rossi nè tanto lievi come fece supporre il ministro delle finanze, pure ammontano ad egregie somme e, ciò che è peggio, si possono compendiare in una parola: paralisi delle forze produttive del paese.

Vorrebbe perciò che si escisse quanto prima da questo stato di cose ed a questo proposito si dichiara in molte parti d'accordo colle idee esposte dal deputato Fenzi.

Rifà la storia del corso forzoso e dice di essersi chiesto più volte se realmente l'Italia aveva un credito, se aveva un'istituzione che lo rappresentasse. La risposta è molto semplice. Allorchè tanto si fece per creare uno stabilimento fortissimo, potentissimo, ed allorchè al momento di una guerra questo stabilimento non può o non vuole prestare al governo 250 milioni che a patto di fare decretare il corso forzoso, si è costretti a dimandarsi se valeva la pena di fare tanti sforzi e tanti sagrifici perchè questo Istituto crescesse e si fortificasse.

L'oratore dimostra poi con molti argomenti ed appoggiandosi anche all'autorità del conte di Cavour, che la causa del corso forzoso in Italia è la cattiva organizzazione del credito o, per meglio dire, degli istituti di credito e che fino a che durerà questo stato di cose la carta coatta si riprodurrà in Italia inevitabilmente senza che a nessuno riesca d'impedirlo.

L'oratore cita, in appoggio di questa tesi, le parole del conte Cavour allorchè presentò nel 1853 un progetto di legge relativo agli istituti di credito.

Dimostra pure che la libertà è il migliore mezzo per mettere il nostro credito interno in condizioni normali, sebbene non disconosca che

la Banca nazionale coi suoi imponenti capitali, colla estensione delle sue operazioni sia stata e possa essere spesso di grande benefizi per l'erario e per il paese.

Entra poi a parlare in favore della pluralità delle Banche e non ammette l'esattezza delle citazioni che fecero vari oratori delle condizioni delle Banche in America ed in Inghilterra, nè quelle certe teorie di libertà che consistono nel rendere una Banca in condizioni meno buone di fronte ad un altro stabilimento di ugual genere.

Deplora la strettezza dei rapporti che esistono fra lo Stato e la Banca perchè questa intima parentela ha potuto produrre che in poco tempo la carta subentrasse all'oro, ma trova in pari tempo che tale fatto è molto adatto a screditare ad un tempo lo Stato e la Banca.

Rigetta assolutamente l'idea di un prestito forzato e della carta governativa.

Parla poi della necessità di convertire il fondo delle pensioni in modo di renderlo produttivo, e dimostra come il sistema delle garanzie delle strade ferrate è rovinosissimo perchè con esso dobbiamo desiderare che le strade ferrate stesse non si sviluppino. E certo che mano a mano che quelle linee si terminano, la garanzia, che ora è di 55 milioni aumenterà ancora.

Bisogna limitare ad ogni costo la circolazione della carta. Questa limitazione che dovrebbe metterla in stato d'epilessia farebbe in un dato tempo diminuire l'aggio e quella diminuzione sarebbe il vero sintomo che proverebbe che il ritiro della carta è diventato possibile.

Si dichiara avversario della tassa sul macinato perchè essa non riposa sopra una ricchezza tassabile e propone un ordine del giorno così concepito:

« La Camera, nello scopo di adottare i mezzi più idonei e pronti per sopprimere il corso forzoso, ed escludere i pericoli del suo ritorno, prendendo atto delle promesse del suo ministro delle finanze per limitare la emissione dei biglietti di Banca, ordina un'inchiesta parlamentare, da compiersi entro il prossimo aprile sullo stato della circolazione fiduciaria, e dei nostri istituti di credito nei loro rapporti col Governo e colle pubbliche amministrazioni, non che sugli altri fatti riferibili al corso forzoso, e passa all'ordine del giorno. »

DINA non risponde a tutte le cose dette dall'on. Torrigiani in favore della libertà delle Banche ma fa brevi considerazioni sullo stato dell'ordinamento bancario nel nostro paese.

Si meraviglia che si voglia allargare la questione, mentre vi è tutta la necessità di mantenerla sul terreno pratico. Le parole pronunziate dal ministro delle finanze sono abbastanza gravi per obbligare la Camera a non discutere teorie per belle che siano, ma a provvedere ai mezzi onde giungere al punto di liberare il paese dai mali che lo opprimono.

Non crede si possano ridurre in cifre le perdite sofferte dalla nazione pel corso forzato, ma tutti sanno che esse sono enormi e che bisogna farle cessare per non andare incontro alla catastrofe tremenda alla quale accennava il ministro delle finanze.

Esamina in quali condizioni è nata e cresciuta la Banca, e sotto l'impero di quali circostanze sia stato decretato il corso forzoso, aggiungendo che di esso non farà una colpa al ministro Scialoia.

Difende anzi questo ministro da molte ingiuste accuse che gli furono mosse, e dimostra che la Banca diminuì gli sconti al commercio per potere sussidiare il governo. Sostiene inoltre che nella emissione della carta la Banca nazionale non ha varcato mai i limiti prescrittile ed agì sempre colla massima lealtà.

E qui entra a parlare della posizione in cui trovasi questa Banca di fronte al governo, ma dalla posizione in cui siamo è assolutamente impossibile di afferrare le idee che svolge il nostro direttore.

Esamina le varie proposte fatte in questa discussione di restrizione della circolazione della carta, del prestito forzoso e della carta governativa e dimostra queste tre proposte essere di impossibile, di dannosa o d'inutile applicazione. Sostiene che siamo in uno stato di grave perturbazione economico-finanziaria e che il corso forzoso ed i danni che ne derivano non cesseranno fino a che non cesseranno le cause che hanno prodotto quella perturbazione.

A proposito della carta governativa cita quanto avvenne in Austria dove la carta governativa mise la Banca in grave imbarazzo, cosicchè il governo stesso è ora invitato a sussidiarla.

Coll'agio al 15 0|0 è impossibile pensare al ritiro della carta, e l'oratore dimostra che questo agio non si deve al corso forzoso, ma al disordine delle nostre finanze.

In Inghilterra allorchè le finanze trovavansi in condizioni gravissime l'agio salì al 29 0|0 e quel paese non potè abolire la carta che 7 anni dopo, e cioè quando la finanza era sulla via della ristorazione.

Passa ad esaminare le asserzioni dell'on. Ferrara che cioè il corso forzoso è indipendente dal pareggio dei bilanci e passando in rivista quanto si fece nei paesi che lo stesso Ferrara citò, dimostra che se vollero ottenere la revoca della circolazione coatta fu giocoforza pensare a pareggiare i bilanci.

Parlando di questo pareggio l'on. Dina crede sia un utopia la speranza che lo si possa ottenere nel 1869 oppure nel 1870 e dice ciò malgrado le belle speranze date oggi dal signor ministro delle finanze. Nelle condizioni attuali del paese è follia pensare che un tanto enorme disavanzo possa essere coperto in un anno o due.

E giunto a questo punto l'oratore dimostra che il disavanzo finale non è di soli 820 milioni ma di 873 milioni e che, per quanto si faccia, mancheranno sempre molti e molti milioni. Il disavanzo del 1869 sarebbe sempre di 260 milioni ai quali bisogna aggiungere molte altre spese di cui non si può determinare la cifra precisa. Bisogna ad ogni modo aumentare le entrate di 140 milioni.

Entra ad esaminare brevemente le tasse esistenti, quelle nuove che potrebbonsi introdurre e la riforma delle attuali, ma anche qui siamo costretti a deplorare che la voce del nostro direttore non sia molto forte e che la posizione sgraziata della nostra tribuna non ci permetta di cogliere le sue idee.

L'oratore crede necessario d'inaugurare una politica pacifica che valga a rassicurare gli animi all'estero ed all'interno.

Bisogna evidentemente fare più che è possibile delle economie, ma non crede che la conversione delle pensioni suggerita dal deputato Torrigiani possa essere un mezzo per riuscirvi, perchè questa conversione, essendo volontaria, non si potrebbe fare che col tornaconto dei pensionati. Anche sulla garanzia delle strade ferrate che l'on. Torrigiani ha tanto biasimato, molto ci sarebbe a dire, ma l'ora essendo molto avanzata l'oratore si astiene dall'entrare adesso in questo importantissimo argomento.

Dimostra che ci vogliono nuove tasse per 140 milioni, economie per 40, e soltanto in tale modo ridurremo il disavanzo pel 1869 ad ottanta milioni. Allorchè ci saremo messi sopra questa strada ed avremo coraggiosamente posto mano ai grandi sagrifici, noi potremo pensare ad un'operazione di credito all'estero. Per il momento qualunque deliberazione sulla revoca della circolazione coatta sarebbe intempestiva e dannosa.

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

La seduta è sciolta alle ore 6 1|4.

CRONACA DI FIRENZE

CORTE D'ASSISE DI FIRENZE

PROCESSO SORDI

Udienza del 6 marzo 1868.

Viene proseguita l'udizione dei testimoni dell'accusa.

Richiamato il Sordi ad esaminare alcuni dei molti carteggi esistenti in processo e le firme apposte ai medesimi egli dichiara ripetutamente che non è in grado di riconoscere in quelli la propria firma e il suo carattere.

Quest'incidente desta qualche sensazione, molto più che il Pubblico Ministero dice che si riserva di presentare delle lettere delle quali il Sordi sarà ben difficile che impugni il carattere.

La difesa fa rilevare che le improvvide dichiarazioni del Sordi dimostrano che egli non ha quell'ingegno e quella avvedutezza che gli si attribuiscono, e che da ieri ad oggi le sue facoltà mentali hanno subito qualche variazione.

Dopo il consueto riposo della Corte, la difesa annunzia che l'accusato, è in grado di riconoscere la propria firma in vari dei conteggi che gli furono resi ostensibili, ed il Sordi infatti confermando il detto del suo difensore, e mostrandesi alquanto agitato attribuisce la sua incertezza ai sette anni che sono trascorsi dall'epoca in cui furono compilati tali conteggi.

Dalle deposizioni dei testimoni nulla emerge che non sia stato apprezzato nell'atto d'accusa.

Interrogato il Sordi sulla cagione che lo consigliò ad abbandonare Firenze nell'ottobre del 1863, replica che non può rispondere perchè vi è di mezzo una questione di delicatezza.

La difesa osserva che anche ieri il Sordi dichiarò che per motivi di famiglia non si credeva obbligato a rispondere su questo soggetto, e siccome da alcune dimande dirette all'accusato dal Pubblico Ministero è venuto ad emergere il sospetto che egli a Parigi si facesse chiamare *Carlo Marchen*, aggiunge che dimani presenterà dei cartelloni d'imprese teatrali, nei quali si legge a lettere da scatola il nome di *Carlo Sordi.*

La Società per le feste del Carnevale alla Tappa, invita i signori soci ad intervenire all'adunanza generale che sarà tenuta nel saloncino Goldoni la mattina del dì 8 marzo corrente a ore 1 pom. per deliberare sulle seguenti proposte rivolte al Comitato direttivo nell'adunanza del dì 1° marzo prossimo passato:

1ª Se l'avanzo resultato dal rendiconto pubblicato nel dì 29 febbraio 1868, in L. 1407 96 al netto però delle spese posteriori, debba dal Comitato essere erogato a favore delle mascherate con carri a titolo di incoraggiamento.

2ª Come debba essere il detto avanzo repartito tra le mascherate con carri che concorsero ai premi della Società.

A quest'adunanza non sono ammessi che i possessori delle azioni della Società, le quali dovranno essere esibite alla porta d'ingresso.

Non potranno ottenere la parola che i signori iscritti sul ruolo dei soci.

Le deliberazioni da prendersi saranno valide a maggioranza di voti, qualunque sia il numero dei soci che interverranno all'adunanza.

Firenze, lì 5 marzo 1868.

Il Comitato direttivo.

Dalla *Nazione* del 6 si annunzia che, al vacante posto di sindaco di Firenze è stato nominato il marchese Lorenzo Ginori-Lisci, senatore del regno.

I signori Doney e Thompson intrapresero già i grandiosi lavori che debbono eseguire nel palazzo delle Cascine.

Giovedì, 5, le guardie di pubblica sicurezza arrestarono un tale che aveva rubato il portamonete ad una fanciulla, e un individuo imputato del furto di due agnelli.

Le stesse guardie sequestrarono pure un biglietto falso da L. 50 della Banca nazionale toscana.

Giovedì, 5, presso la Porta a Pinti, rovinarono circa dodici metri del muro di cinta del podere già Minoccheri, ora di proprietà comunale. Fortunatamente, nel momento che il muro franò, nessuno vi passava vicino, e perciò non si ebbe a deplorare alcuna vittima.

Nella giornata del 5 marzo il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 16,0 e la minima di + 6,0.

Minima nella notte del 6 marzo + 1,0.

Florence 6 mars 1868.

À monsieur Dina
*Directeur du journal l'*OPINIONE

Monsieur,

Je m'adresse à votre courtoisie pour vous prier de publier dans l'*Opinione* la lettre suivante, que j'écris au rédacteur en chef de la *Situation.*

Recevez, monsieur, l'expression de ma parfaite considération.

A. LIGEROT.

A monsieur le Rédacteur en chef du journal LA SITUATION.

Monsieur,

Vous avez cité, parmi les pièces laissées par M. de la Varenne, des lettres de M. Ligerot, *secrétaire particulier* de M. Rattazzi.

Je ne suis pas et je n'ai jamais été secrétaire particulier de M. Rattazzi. J'ignore pourquoi l'on me donne un titre que je n'ai jamais eu, et que, par conséquent, je n'ai jamais pris.

Du reste, la publication et la lecture de ces lettres démontreront que les appréciations qu'elles contiennent, ont un caractère essentiellement personnel, et qu'elles sont en outre tout-à-fait sans importance.

Comptant, monsieur, sur votre impartialité, j'espère que vous voudrez bien insérer cette rectification dans votre prochain numéro.

Agréez, je vous prie, monsieur, l'assurance de mes sentiments les plus distingués.

A. LIGEROT.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— La Direzione generale dei telegrafi annunzia che fu aperto a Calci (provincia di Pisa) un ufficio telegrafico con servizio pel Governo e pei privati e con orario di giorno limitato.

— Sappiamo, scrive l'*Italia Militare* del 5 corrente, che col 1° aprile saranno inviati in congedo illimitato i soldati della classe 1842 appartenenti alla cavalleria e all'artiglieria di campagna, i quali erano rimasti sotto le armi.

Il ministero della guerra ha rettificato il numero e la larghezza delle zone di servitù militare da applicarsi alle proprietà fondiarie adiacenti alla fortezza di Fenestrelle.

— Da alcuni giorni, scrive la *Gazzetta di Genova* del 5, trovasi fra noi il barone generale De Roon, ministro della guerra in Prussia, il quale si recherà presto a Firenze.

— Alla *Sentinella delle Alpi* di Cuneo scrivono da Torino in data del 4, che il tronco ferroviario da Cuneo a Mondovì è una condizione dell'attuazione per parte della Società dell'Alta Italia della costruzione della ferrovia da Savona a Torino.

— La *Sentinella delle Alpi* di Cuneo del 5 scrive che fino al 3 corrente in quella provincia furono venduti lotti 201 di beni ecclesiastici, che, messi all'asta sul prezzo complessivo di L. 2,019,678 68, vennero deliberati per L. 2,514,222 25, cioè con l'aumento di L. 494,543 57.

— Ieri l'altro, scrive il *Secolo* di Milano del 6, il nostro sindaco, cav. G. Bellinzaghi, si recò a Firenze per trattare e risolvere alcuni importanti affari, relativi all'amministrazione comunale.

— Leggiamo in data del 4 nel *Ravennate* di Ravenna:

I due squadroni di Piemonte reale cavalleria comandati dall'ottimo maggiore cav. Sapelli, che fino dal settembre passato trovavansi di presidio nella nostra città, partirono per Bologna dove ha sede il reggimento medesimo. La buona memoria che di sè lasciarono quei bravi soldati italiani, e l'affezione e stima onde erano fatti segno dall'intera cittadinanza, non potrà mai cancellarsi dall'animo di quanti fra noi ebbero la fortuna di conoscerli e frequentarli.

— Nel *Giornale di Napoli* del 4 corrente si legge:

Il difetto del bronzo da qualche giorno in qua va divenendo sempre maggiore. Stamane il numero dei piccoli posti di cambiavalute era scemato oltre il solito. Noi speriamo che l'autorità riesca fra non guari a trovar modo che codesta deplorabile crisi abbia a cessare.

— Nel *Piccolo Giornale di Napoli* del 4 corrente si legge:

« Sul tronco Bovino-Savignano della linea Bovino-Benevento-Napoli si lavora per riparare ai guasti cagionati dall'ultima piena del fiume Cervaro. Le opere murarie son quasi a termine e fra un quindici giorni si potrà dar cominciamento alla montatura dei 17 ponti metallici sui quali la linea dovrà passare quel fiume. Il detto tronco Bovino Savignano potrà essere finito nel corso del prossimo giugno.

Ieri l'altro ebbe luogo la visita del collaudo del tronco Ponte-Caserta fatta dalla Commissione governativa, composta dal comm. Barillari e dal cav. Ettore Alvino. Dicesi che questo tronco possa venire aperto al pubblico dopodomani, 6 del mese.

— Il *Giornale di Sicilia* di Palermo del 3 scrive:

Il generale Medici ha ricevuto dal 1° aiutante di campo di S. A. R. il duca d'Aosta il seguente telegramma con la data di Siracusa:

« Dolorosa notizia morte principessa madre La Cisterna interrompe viaggio Duca Aosta che ritorna al più presto Napoli. Si incarica V. S. esprimere rincrescimento di S. A. R. non potere per ora visitare brave popolazioni della Sicilia. »

— Il *Corriere Siciliano* di Palermo del 3 scrive:

L'autorità giudiziaria continua le sue attivissime indagini sull'incredibile fatto del colpo di arma a fuoco vibrato nella Corte di Assisie di S. Francesco, mentre vi si discuteva il dibattimento di D. Peppino il Lombardo, e di cui poco mancò non rimanesse vittima uno degli imputati, il nominato Buggica.

Par sicuro che l'arme adoperata fosse una pistola ad aria compressa, detta *Monte Cristo*, e tutto induce a credere che il colpo sia stato diretto contro il protagonista del dramma che svolgesi innanzi alla giustizia.

Però, intorno a questo è più prudente il non azzardar nulla, attendendo che la luce si faccia.

In quanto alla località da cui partì il colpo, l'attenzione del giudice istruttore, coadiuvato da periti competentissimi, pare abbiasi rivolto sul Palazzo delle Finanze, d'onde, per una distanza di ottanta metri, si fronteggiano le finestre della Corte di Assisie, giusto al punto in cui sorge il banco degli accusati.

Decesso. — L'*International* del 2 annunzia che, lord Wensleydale, uno dei giudici della Corte dello Scacchiere, è morto a Londra in età di 86 anni.

Redditi inglesi da legati e successioni — Si legge nel *Times* del 4:

Questo ramo di rendita è sempre aumentato, avendo fruttato nel 1857-58, 1,845,204 ll. st.; nel 1858-59, 2,197,533; nel 1859-60, 2,104,669; nel 1860-61, 2,161,825; nel 1861-62, 2,266,350; nel 1862-63, 2,374,436; nel 1863-64, 2,251,581; nel 1864-65, 2,335,994; nel 1865-66, 2,604,332; nel 1866-67, 2,568,044 — L'Inghilterra ed il Galles contribuirono per quattro quinti in questa somma.

NOTIZIE ULTIME

CAMERA DEI DEPUTATI

L'on. ministro della finanza riassunse il suo discorso dicendo che il disavanzo del 69 sarebbe ridotto a 198 milioni, e che, votando le leggi proposte d'imposte e di riforma amministrativa si spererebbe di portarlo a soli 36 milioni. Dopo di lui parlò l'on. Fenzi, che difese con assai buon senso la sua tesi, che il corso forzato si deve togliere solo quando le finanze siano assestate.

L'on. Maiorana svolse la sua proposta per la sostituzione d'una carta governativa al biglietto della Banca, carta che servirebbe solo pei rapporti tra i contribuenti e lo Stato e tra lo Stato ed i suoi creditori; l'on. Torrigiani combattè il monopolio della Banca e chiese l'inchiesta; finalmente l'on. Dina, esposta la situazione finanziaria, conchiuse che il corso forzato non si toglie che dopo che ci saremmo avviati al pareggio. La discussione giunge al suo termine.

La *Gazzetta Ufficiale* del 9 annunzia che votarono indirizzi di felicitazioni al Re per le auguste nozze di S. A. R. il principe Umberto con S. A. R. la principessa Margherita:

Le Deputazioni provinciali di Lecce, Messina;

Le Giunte municipali di San Casciano dei Bagni, Chiavari, Celice, Montalto Uffugo, San Cosmo, Alessandria del Carretto, Fregoria, Bomba, Buttigliera, Apricena, Pennabilli, Taranto, Ofena, Rivisondoli, Collepietro, Carapelle, Sassa, Tornimparte, Città Reale, Anversa, Piaggie, Montefiore dell'Aso.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Parigi, 5. — Italiano 5 0|0 dopo la Borsa 46.

La *Patrie* dice che la presentazione del bilancio subirà un ritardo di qualche giorno in seguito alla deliberazione concernente le obbligazioni messicane, dovendo il bilancio comprendere l'assegnamento eventuale in favore dei portatori di queste obbligazioni.

Lo stesso giornale afferma che il bilancio verrà presentato probabilmente martedì. L'emissione del prestito rimane fissata per la fine di marzo.

Parigi, 5. — Situazione della Banca. — Aumento numerario milioni 4 2|3; biglietti 9; tesoro 1|2. — Diminuzione portafoglio 7; anticipazioni 2|5; conti particolari 14 1|2.

Bukarest, 5. — Il ministro delle finanze ha presentato il progetto del bilancio. Le entrate ascendono a 205 milioni di piastre, e le spese a 203 milioni.

Pietroburgo, 5. — La Commissione doganale decise di mettere un'imposta sulle macchine.

Washington, 4. — La Camera dei rappresentanti ha approvato l'articolo addizionale, col quale Johnson è incolpato d'alto delitto, per aver pubblicamente dichiarati illegali gli atti del Congresso.

Il Comitato della Camera ha presentato al Senato gli articoli che mettono in istato di accusa il presidente.

Parigi, 5. — *Corpo legislativo.* — Discussione intorno al progetto di legge sulla stampa. — Vengono respinti tutti gli emendamenti coi quali si chiedeva la riduzione del diritto di bollo sui giornali politici.

L'articolo terzo è quindi approvato.

Parigi, 5. — Notizie del Giappone, trasmesse da Hong-kong, recano che continua sempre il conflitto tra i Daimios coalizzati e il Taikoun.

I ministri esteri hanno abbandonato Osaka.

Nuova York, 5. — La Convenzione repubblicana dell'Ohio, e la Convenzione democratica della Pensilvania adottarono le proposte pel pagamento dei buoni in carta-moneta.

Washington, 5. — Il Senato si è costituito in tribunale per discutere il processo di Johnson. Il giudice Chase ne tiene la presidenza.

Parigi, 6. — Ieri ebbe luogo il disotterramento delle casse contenenti le salme di Daniele Manin, di sua moglie e di sua figlia, in presenza del comm. Nigra, di Pietri e di altri personaggi. La consegna delle salme avrà luogo a Lanslebourg il 18 corrente.

Londra, 6 — La Camera dei Lords si è aggiornata.

Alla Camera dei Comuni, D'Israeli fece l'elogio di lord Derby; disse che egli accettando il potere, pose la sua fiducia nelle simpatie del grande partito conservatore e nell'imparzialità della Camera dei Comuni. Soggiunse che, circa la politica estera, il governo seguirà una politica di pace, ma non però di una pace ad ogni costo. La pace non può essere assicurata da una politica d'isolamento, ma da una generosa simpatia e da riguardi verso le altre nazioni All'interno il governo seguirà una politica francamente liberale. Terminò dicendo che farà conoscere quanto prima le misure che il governo intende d'adottare verso l'Irlanda.

Confine pontificio, 6. — Scrivono da Roma:

È inesatto che Sartiges abbia chiesto l'allontanamento della famiglia borbonica.

Il generale Dumont sta ispezionando le guarnigioni francesi nella provincia di Viterbo.

Le diserzioni continuano nei corpi esteri dell'armata pontificia.

Dietro la proposta dell'autorità militare italiana, il governo autorizzò il colonnello Azzanesi, comandante la zona di Viterbo, ad avere il 5 corrente ad Orte un abboccamento con un ufficiale italiano per ristabilire la convenzione militare officiosa del 1867. Come nell'anno scorso i due governi rimangono estranei a questi negoziati. Se ne spera un pronto e favorevole scioglimento.

Chiusura della Borsa di Parigi.

Parigi, 6 marzo

	5	6
Rendita francese 3 0/0	69 42	69 40
» italiana 5 0/0	45 85	45 90
» » 15 corr.	— —	— —
» » *deport*	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Ferrovie Lombardo-Venete	377 —	376 —
» Romane	46 —	46 —
Obbligaz. »	93 —	93 —
Ferrovie Vittorio Emanuele	37 —	37 —
Obbligaz. Ferrovie Merid.	111 —	112 —
Cambio sull'Italia	12 7/8	12 7/8

Borsa molto ferma

Vienna, 6.

Cambio su Londra 116 20

Londra, 6

Consolidati inglesi . . . .

GIACOMO DINA DIRETTORE

GIOVANNI BOMBALDO *gerente*

Borse di Commercio

Borsa di Firenze del 6 marzo

5 0/0	C. l.	52 60 d.	52 55
Id.	FC. l.	52 65 d.	52 55
Impr. naz. pag. 5 0/0	C. l.	73 40 d.	73 10
3 0/0	C. l.	34 50 d.	34 40
Az. Banca naz. tosc. ex coupon	N. l.	1380 — d.	1370 —
Id Banca naz. Regno d'It. 1 genn. 1868	N. l.	1535 — d.	— —
Az. Str. Ferr. rom.	FC. l.	— — d.	— —
Id. Str. Ferr. livorn.	C. l.	— — d.	— —
Id. dedotto il suppl.	N. l.	41 — d.	— —
Obbl. 3 0/0 delle sudd.	C. l.	158 1/2 d.	— —
Az. SS. FF. Merid.	N. l.	185 — d.	182 —
Obbl. 3 0/0 delle dette	N. l.	131 — d.	129 —
Obbl. dem. 5 0/0 in serie complete	C. l.	417 — d.	415 —
Obbl. in s. non compl.	C. l.	— — d.	— —
Impr. comun. 5 0/0	N. l.	— — d.	— —
5 0/0 it. in picc. pezzi	N. l.	53 25 d.	— —
3 0/0 idem	N. l.	35 — d.	— —

Prezzi fatti del 5 0/0 52 50 per c. 52 60-55 f.c.

Napoleone d'oro 22 84 — 22 82

Borsa di Milano del 5 marzo

	Nom.	Pr. fatti.
Rendita italiana 5 0/0	— —	52 15 —
» » » fc.	— —	52 15 —
» 5 0/0 pr. da Pr. L.-V. 1850	83 —	— —
Azioni Banca Nazionale	1550 —	— —
» Strade ferrate Merid.	178 50	— —
Obbl. Str. ferr. L. V. Italia centr.	— —	— —
» » Meridionali	180 —	— —
» Beni demaniali	413 —	— —
» Città di Mil. 1860 5 0/0	71 —	— —

Borsa di Genova del 5 marzo

		Ult. corso	Corso p.
5 0/0 Rendita italiana	cont.	52 25	52 05
» » »	f. m.	52 25	52 05
» in piccole partite	cont.	— —	52 05
Cred. mob. it. v. 400	cont.		
Az. Ferr. Merid.	f. m.	— —	—
Banca d'Italia	cont.	— —	1545 —
» »	f. m.	1520 —	1557 —
Obbl. Beni Deman.	cont.	416	415 —
» Hambro 1851	cont.	— —	— —

Borsa di Torino del 5 marzo

Corso legale 52 07 1/2

Banca Naz. C. d. m. in c.

Ogni altro liquore che si spaccia col generico nome di Fernet ha nulla di comune col **FERNET BRANCA** di cui solo se ne garantiscono gli effetti benefici e pronti.

Guardarsi dalle contraffazioni; ogni bottiglia porta sull'etichetta la firma a mano dei preparatori *Fratelli Branca e C.*

FERNET-BRANCA

DEI FRATELLI BRANCA E COMP.

MILANO

via S. Prospero, N. 7, angolo Santa Maria Segreta

Bibita all'acqua eminentemente salutare, il cui uso viene raccomandato da distinti medici che ne fecero gli esperimenti nei principali ospitali italiani.

Prendendone un cucchiaio alla mattina nella sua purezza, si abbatte in pochi giorni qualunque febbre intermittente anche la più ribelle.

I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Si prende nell'acqua, seltz, caffè, vino, ecc., facilita la digestione, impedisce l'irritazione dei nervi ed eccita l'appetito in modo meraviglioso. È **sorprendente** nel guarire in poche ore lo *spleen* (ipocondria) non che le malattie del ventricolo d'indole astenica ed i malori dello stomaco e del capo causati da indigestione o debolezza. *Esso è un sicuro surrogato al chinino per le febbri intermittenti* risparmiando l'incomodo della sordità. Spiega mirabile azione anteimintica, cioè impedisce la riproduzione dei vermi. È l'unico antidoto sicuro finora conosciuto contro il *mal di mare*, e le *nausee* in genere, facendo cessare i *vomiti ribelli delle gestanti*, i *vomiti mattutini dei beoni* e rimedia agli *sconcerti prodotti dalle intemperanze gastronomiche.*

Prezzo alla bottiglia in Milano Lire 3 mezza bottiglia Lire 1 50
» » in Firenze » 3 50 » » 1 80

CERTIFICATI

Il medico-chirurgo sottoscritto, avendo esperimentato il vero **Fernet Branca**, fabbricato in Milano dai signori *Fratelli Branca e Comp.*, ha potuto persuadersi che le malattie del ventricolo d'indole astenica, guariscono meravigliosamente, facendone uso, ed i malori del capo prodotti da indigestioni scompariscono prontamente.

Non è lontano dal credere che il **Fernet-Branca** possa essere un eccellentissimo preservativo per risparmiare le *febbri intermittenti* e lo consiglierebbe caldamente a coloro che abitano vicino alle paludi ed alle risaie.

In molti casi il **Fernet Branca** potrebbe surrogare il solfato di chinino, trattandosi di febbri intermittenti, risparmiando l'incomodo della sordità. Sarebbe un buon rimedio per gli ipocondriaci e per coloro che vanno soggetti all'anoressia (abolizione dell'appetito).

Milano, 25 febbraio 1865.

Dott. P. Benedetto Nappi *dei Fate-Bene-Fratelli.*

OSPEDALE CIVILE DI VERONA

Avendo esperimentato sopra alcuni ammalati il **Fernet Branca** che a tale scopo gli era stato trasmesso dai signori **Fratelli Branca** e C. di Milano, il sottoscritto dichiara di averlo trovato vantaggioso negli individui affetti da difficile e tarda digestione, sempre che tale condizione non fosse mantenuta da lento processo infiammatorio. Migliorando le facoltà digerenti, e conseguentemente il processo di nutrizione, esso ha *corrisposto assai bene* negli ammalati indeboliti per precedenti lunghe malattie e per copiose perdite sofferte.

Verona, 22 agosto 1865.

Dott. Francesco Gelmi, chirurgo primario dell'Ospedale civile di Verona.

Il sottoscritto assicura che il **Fernet-Branca** dei **Fratelli Branca** e C. di Milano esercita in special modo la sua benefica azione sul ventricolo per cui corrispose all'anoressia, dispepsia, cardialgia; vidde sotto il suo uso cessare i vomiti incomodi e ribelli delle gestanti, i vomiti mattutini dei beoni e quelli pure prodotti da affezioni croniche dello stomaco. Spiega pure azione antelmintica, cioè impedisce la riproduzione dei vermi, migliorando la condizione della mucosa gastro-enterica. È utile anco nelle febbri nelle quali è indicato il chinino, e specialmente gli amari.

Per propria esperienza fatto sicuro il sottofirmato dei pronti vantaggiosi effetti del **Fernet-Branca** non può fare a meno di raccomandare caldamente il suo uso.

Verona, 21 agosto 1865.

Dott. Bernardo Boaria, medico secondario dell'Ospedale civile di Verona

In Firenze deposito presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, n. 27.

Visto per la legalizzazione delle firme, il Podestà BAGATTA.

AVVISO IMPORTANTE

ESTRATTO CARNE LIEBIG

La Liebig Extract of Meat Company Limited, 43, March Lane Londra, i cui vasti Stabilimenti nell'America del Sud producono il miglior brodo concentrato finora conosciuto, ha stabilito il **DEPOSITO** di detto Estratto per tutta Italia, in Milano, via Solferino, 25, presso il di lei Agente Generale signor **CARLO ERBA.**

Via Cerretani, n. 14, Firenze.

DONATI DENTISTA

della scuola

FRANCESE-AMERICANA

Fabbrica di dentiere e deposito di *Tintura antiscorbutica.*

GRATIS

si spedisce, tanto in Italia che all'estero, il catalogo generale della Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, n° 27, Firenze; a chi ne farà richiesta con lettera affrancata.

RITRATTI E BIOGRAFIE

contenuti nei 14 numeri finora usciti del

ROMANZIERE CONTEMPORANEO

Italiani: Manzoni, Massimo D'Azeglio, Grossi, Guerrazzi, Dall'Ongaro, Carlo Varese, V. Bersezio — Francesi: Hugo, Sand, Méry, Feuillet — Tedeschi: Paolo Heyse — Inglesi: Disraeli, Thackeray.

IL ROMANZIERE CONTEMPORANEO ha pubblicato per intero l'interessante romanzo inglese: *Una nobile vita*; e darà principio, nel suo N. 15, a

ROMOLA

ROMANZO STORICO DI GIORGIO ELIOT

Eliot è il pseudonimo di Maria Anna Evans, celeberrima romanziera inglese; e la *Romola* le fu pagata da una rivista inglese 7,000 lire sterline, vale a dire 175,000 lire italiane. Questo romanzo, pagato ad un prezzo così esorbitante e che fece tanto chiasso in Inghilterra, tratta dei tempi di fra Girolamo Savonarola ed ha qualche somiglianza col *Nicolò de' Lapi* del nostro Azeglio. Mirabile è la pittura rigorosamente storica dei caratteri e più mirabile ancora l'esattezza topografica, la delineazione dei costumi, il così detto *color locale*, per guisa che par leggere un cronista, più la parte romanzesca. Molti dei nostri grandi, Poliziano, Machiavelli, Savonarola, ecc., rivivono in queste pagine, ridondanti di molte particolarità storiche e letterarie ignote persino ai più eruditi. Mai la storia antica di Firenze fu così sviscerata e così fedelmente riprodotta come in questo bel romanzo storico, che si raccomanda caldamente a tutti gli italiani.

Fra pochi numeri sarà pure compiuto il racconto di Vittorio Bersezio, intitolato: *Il piacere della vendetta.* Esso sarà tosto seguito da

IL CASINO DEL DIAVOLO

NOVELLA DI **B. MALFATTI**

Indi da un romanzo del più alto interesse, scritto da un egregio autore che si nasconde sotto il pseudonimo di *Mario Leoni*, e che porta per titolo:

LE FAVORITE DEI RE

Si riferisce al tempo di Luigi XIV e di Vittorio Amedeo II

È pure in corso di pubblicazione il capolavoro di *Ed. About*

MADDALENA

È SEMPRE APERTA L'ASSOCIAZIONE A TUTTO IL 1868 AL

ROMANZIERE CONTEMPORANEO

Chi manda L. 7 50 agli Editori della *Biblioteca Utile* in Milano, riceve tutti i numeri arretrati fin dal principio della pubblicazione, e indi settimanalmente tutti i numeri che si pubblicheranno sino al fine dell'anno corrente.

Si dà la copertina di ogni romanzo appena giunto al termine.

L. 2 il trimestre — 4 il semestre — 7 50 l'anno

Centesimi 15 il numero.

Dirigere associazioni e vaglia agli Editori della *Biblioteca Utile*, Milano, via Durini, 29.

COPISTA ISTANTANEO

BATIAU MEUNIER E COMP.

Si copiano istantaneamente lettere senza ammollare la carta nè fa bisogno di nessuna pressione nè meccanismo alcuno. Metodo interamente nuovo indispensabile al viaggiatore come al sedentario.

Prezzo: Libro di pag. 500 L. it. 10 — / » » 300 » 8 — **cadauno.**

A ciascuno dei suddetti copisti v'ha unita una bottiglia **d'inchiostro simpatico** a tal uso relativo, il di cui valore è compreso nei suddetti prezzi.

Deposito presso la ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze. — Si spedisce contro il relativo importo in Vaglia Postale. Ove vi è ferrovia diretta, trasporto a carico del committente.

EAU DE BAHAMA

La sola che renda ai **capelli bianchi** il loro colore primitivo senza il soccorso della tintura (uso facile). Prezzo 10 fr. la bocc., 5 fr. la 1/2 bocc. — Cariven, chimico *(rue de l'Ancienne Comédie, n. 7, Paris).* — Deposito presso A. DANTE FERRONI, via Cavour, 27, Firenze.

STABILIMENTO IDROTERAPICO

CON

CASA DI SALUTE

PIÙ SPECIALMENTE DESTINATA ALLE CURE ORTOPEDICHE

DIRETTO

DAL DOTTORE PAOLO CRESCI-CARBONAI

FIRENZE

A MEZZO CHILOMETRO DALLA PORTA ALLA CROCE, VIA ARETINA, N. 199

(già Stabilimento Venturucci)

Questo stabilimento idroterapico, che conta già 14 anni di esistenza, ha subito adesso una intiera trasformazione. Completamente restaurata ed abbellita, la sezione della idroterapia è stata arricchita di nuove macchine, per modo che essa al presente possiede tutti i mezzi più accreditati ed efficaci per qualsiasi cura idroterapica.

La casa di salute, pur essa grandemente migliorata, offre il vantaggio di potere accogliere tutti quei malati d'ambo i sessi, che affetti da deformità come: piedi torti, deviazioni laterali della spina, gibbosità, torcicollo ecc. abbisognano di cure ortopediche, essendo fornita di tutti quegli apparecchi che per tali cure sono necessari.

In essa come per il passato vengono inoltre ricevuti tutti coloro che solo bisognosi dei soccorsi della idroterapia, bramassero dimorare nello Stabilimento durante la loro cura; come pure vengono accettati i malati di paralisi, nevralgie ed altre affezioni nervose, per i quali fosse necessaria la cura dell'elettricità consociata o no alla idroterapia o alla ortopedia.

Il dott. Paolo Cresci-Carbonai assumendo la direzione generale dello stabilimento e casa di salute, si riserva esclusivamente le cure ortopediche mentre ha affidato la direzione speciale della idroterapia all'egregio dott. Enrico Pardo e si è procurato, per la eletroterapia, il concorso del distinto specialista dott. Andrea Gozzini.

Sono consultori dello stabilimento gli illustrissimi signori: comm. prof. Carlo Burci, senatore del regno; comm. prof. Pietro Cipriani; cav. prof. Carlo Ghinozzi; dott. Gaspero Barzellotti; dott. Cesare Paggi.

Queste innovazioni e questi miglioramenti introdotti e nello stabilimento e nella casa di salute e specialmente l'aver destinata quest'ultima alla ortopedia, provvedendo così ad una mancanza da tutti avvertita, di un luogo atto a tal genere di cure, fanno sperare al direttore di vedere aumentato quel favore che fin qui mai venne meno a questo antico stabilimento.

Dopo la morte dei fratelli Carbonai niuno seppe, fin ora, rimettere in essere uno stabilimento ortopedico; consociando l'ortopedia alla idroterapia ed alla medica elettricità, il loro nipote crede di aver fatto un passo ed utile nella via che fu da loro tracciata ed aver reso così pubblica testimonianza di quell'amore che nutre per la loro memoria e per la scienza che essi tanto utilmente coltivarono.

Firenze, 1 dicembre 1867.

Dott. Paolo Cresci-Carbonai.

N.B. — *Per ogni schiarimento rivolgersi al Direttore, nello Stabilimento o al suo Dispensario ortopedico, Borgo San Frediano, N. 16, secondo piano.*

ACQUE E POLVERI ANTISIFILITICHE

POLLINI

preparato dall'unico successore dott. Antonio Gasparini, via Fate-Bene-Fratelli, 5, Milano. — Deposito generale presso Carlo Erba, direttore della farmacia di Brera, in Milano.

SCIROPPO DI CHINACCHINA-FERRUGINOSO DI GRIMAULT E C^IA.

FARMACISTI DI S. A. I. IL PRINCIPE NAPOLEONE, A PARIGI.

Sotto una forma limpida ed aggradevole, questo medicamento riunisce la chinacchina, che è il tonico per eccellenza, e il ferro, uno dei principali elementi del sangue. È a questo titolo che esso è adottato dai più distinti medici di Parigi per guarire la pallidezza, facilitare lo sviluppo delle ragazze e ridonare al corpo i suoi principali alterati o perduti. Esso fa rapidamente scomparire i mali di stomaco intollerabili suscitati dall'anemia o dalla leucorrea, ai quali le donne sono sì sovente soggette; regolarizza e facilita la mestruazione, e lo si prescrive con successo ai ragazzi pallidi e linfatici o scrofolosi. Eccita inoltre l'appetito, favorisce la digestione e conviene a tutte la persone il cui sangue è impoverito dal lavoro, dalle malattie e dalle convalescenze lunghe e difficili. I buoni risultati non si fanno mai attendere.

Esigere su ciascuna boccetta la firma: GRIMAULT e C. — Prezzo fr. 3. 50.

Depositi: a Firenze, farm. Reale Italiana al Duomo, farm. della Legazione Britannica, via Tornabuoni, farm. Groves, Borgognissanti — a Milano, farm. di Carlo Erba e presso la farmacia Manzoni e Comp., via Sala, n. 10 — a Livorno farm. G. Simi.

TERRENI DA VENDERSI ALLA MATTONAIA

Posti nella miglior situazione,

e la più prossima al centro della città.

Dirigersi in Firenze dal signor G. S. PICCHIOTTINO, Piazza del Duomo, N. 16. 2° piano dalle ore 3 alle ore 5 pom.

MALADIES de la PEAU

POMATA FONTAINE preconizzata dai più grandi medici dell'Europa per guarire prontamente le serpiggini e la maggior parte delle malattie della pelle dichiarate incurabili. L. 2 50 il vasetto.

Sale vegetale purgativo rinfrescante, L. 1 20 la scatola.

Essenza di Salsapariglia alcalina, jodurata, potente depurativo del sangue. L. 6 la boccetta.

Tarin, farmacista di prima classe, già interno degli Spedali, solo proprietario e successore (Place des Petits-Pères, 9, Paris.) — In Torino presso l'agenzia *D. Mondo*, via dell'Ospedale; in Firenze, alla farmacia Pieri; in Pisa dal farm. Carrai.

ASSOCIAZIONE BACOLOGICA

Il dott. CARLO ORIO

ripartirà pel Giappone per fare importazione di Cartoni Semi Bachi pel 1869

DODICESIMO ANNO DI ESERCIZIO

Per il Programma e le sottoscrizioni dirigersi allo Studio del dott. **CARLO ORIO, in Milano, Via Bigli, N. 1.**

SPECIALITÀ DE-BERNARDINI

Professore chimico, privilegiato in Italia e Spagna; fregiato con grande medaglia d'oro (fuori classe) *e Membro della Società Unitaria de' Chimici di Londra.*

NUOVO ROB ANTISIFILITICO JODURATO vero rigeneratore del sangue, preparato a base di salsapariglia e con i nuovi metodi chimico-farmaceutici: espelle radicalmente tutti gli umori sifilitici e cronici, cioè mucosi, linfatici, biliosi, erpetici, podagrici, ecc., e per conseguenza guarisce prodigiosamente gli scoli recenti e inveterati, le ulceri, i bubboni, la rachitide, i tumori, le pustole, le scrofole, i mali cutanei, le piaghe, l'erpete ed i ribelli mali degli occhi, di orecchi, delle articolazioni, delle ossa, ecc.

Ogni persona che sia stata anche leggermente affetta dalle malattie suddette è prudenza che faccia la cura almeno di due bottiglie di detto prezioso farmaco e ne risentirà salutari effetti.

Lire italiane OTTO la bottiglia con istruzione

Deposito generale a Genova farmacia Bruzza — Firenze, Pieri in via Condotta; farmacia reale al Duomo; farmacia Signorini, Porta Rossa e Borgo Ognissanti — Bologna, Bonavia, Malaguti e Ferraresi, Zarri e Tarlazzi — Milano, Riva-Palazzi, Biraghi, Ravizza e Marchini — Napoli, Viappiani e Leonardo Romano — Livorno, Crecchi ed Angelini — Bari, Lippolis — Roma Sinimberghi e le due farmacie Desiderii — Spezia, Fossati — Siena, Mencarelli.

NB. La Ditta A. Dante Ferroni (via Cavour, 27, Firenze) può fornire all'ingrosso i signori farmacisti.

10,000 GUARIGIONI OTTENUTE IN SOLI DUE ANNI

INIEZIONI

Coll'acqua antisifilitica preparata da A. REGGIAN, non caustica, veramente miracolosa garantita senza mercurio e nitrato d'argento, da non apportare per nulla restringimento all'uretra e infiammazioni agl'intestini. Detta acqua guarisce radicalmente in soli 3 giorni gli *scoli* recenti ed i più cronici che van distinti con i nomi di *Blenoree* e *Gonoree* nonchè i fiori bianchi delle donne e le ulceri in generale, nonchè per la moltiplicità degli usi — il sicuro e pronto risultato — la completa guarigione si può per quest'Acqua dire:

NON PIU' MAL VENEREO

Prezzo della Bottiglia col metodo di usarne L. 4.

Deposito generale presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27, Firenze, ed alle farmacie Signorini, via Porta Rossa, Borgognissanti, via dei Neri. — *NB.* Si spedisce dovunque (però ove vi è strada ferrata diretta) contro vaglia postale relativo. Il trasporto a carico dei committenti.

PASTIGLIE

DI SANTONINA

preparate

da A. ZANETTI

Farmacista di Milano

Sono il più sicuro rimedio per distruggere i vermi che sono tanto dannosi alla salute dei ragazzi e bimbi, principalmente al momento che loro spuntano i denti. Prezzo cent. 50.

Per la posta franche in tutta Italia, cent. 70.

Presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n° 27, Firenze.

VEDUTE IN FOTOGRAFIA

da Steroscopio,

Vedute di Spagna senza colori L. 0, 60
Costumi spagnuoli id. » 0, 60
Scene di costumi parigini colorite con precisione . . . » 1, 00
Vedute di monumenti italiani trasparenti finissime . . . . » 1, 20

Verranno spedite franche di porto.

Dirigere le domande con vaglia alla Società Generale degli Annunzi diretta da A. Dante Ferroni, Via Cavour N 27, *Firenze.*

FOTOGRAFIA MAGICA

DIVERTIMENTO

FOTOGRAFICO MOLTO INTERESSANTE E CURIOSO.

Con poche goccie d'acqua si produce all'istante una Fotografia senza nessun altro apparecchio, esperimento dilettevole tanto in società, riunioni, campagne, ecc.

Due fotografie . . . L. 0 50
Quattro » . . . » 1 00
Sei » . . . » 1 50
Dodici » . . . » 2 80

I Committenti indicheranno se vogliono oggetti d'arte, sacri o di fantasia, come se desiderano l'indicazione del soggetto che deve comparire, oppure se lo gradiscono incognito.

Contro vaglia o francobolli diretti all'Uffizio generale d'Annunzi sui giornali, di *Augusto Dante Ferroni*, via Cavour, n. 27, Firenze. Si spediscono in tutta Italia franchi di posta.

COLLA LIQUIDA FORTE

cent. 60 la BOCCETTA.

Presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, 27 Firenze.

Tip. dell'Opinione diretta da C. Carbone.